

CopI

Conferenza per l'Ingegneria

Alla cortese attenzione della

Sen. Valeria Fedeli
Ministro dell'Istruzione,
Università e Ricerca
valeria.fedeli@senato.it

1

e p.c. **Dott.ssa Sabrina Bono**
Capo di Gabinetto del Ministro
s.bono@istruzione.it

Prof. Gaetano Manfredi
Presidente CRUI
segreteria@cru.it

Prof. Andrea Graziosi
Presidente ANVUR
presidenza@anvur.it

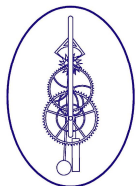
Ing. Armando Zambrano
Presidente CNI
armando.zambrano@cni-online.it

Osservazioni della Conferenza per l'Ingegneria sulla lettera indirizzata dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri alla Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, sen. Valeria Fedeli, sul tema dei rapporti tra Università e professioni

La CopI - Conferenza per l'Ingegneria - prende atto della lettera del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) del 19/7/2017 indirizzata alla Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, sen. Valeria Fedeli, riferita al tema dei rapporti tra Università e professioni, e formula al riguardo le seguenti osservazioni.

Educazione universitaria e competenze professionali

La CopI riconosce la necessità di un confronto serio sul tema dell'educazione universitaria in relazione alla formazione e al mantenimento delle competenze professionali richieste per affrontare gli scenari globali attuali, caratterizzati da crescente complessità e interdipendenza. Tale necessità si pone in maniera pressante per il nostro Paese che annovera, tra i principali fattori che ne rallentano lo sviluppo e l'uscita dal lungo periodo di stagnazione, il marcato disallineamento tra domanda e offerta di competenze e la scarsa attenzione ai profili di alta qualificazione da parte del mondo del lavoro, come mette in evidenza il recente report diagnostico sull'Italia prodotto dall'OECD (2017). Questi fattori si traducono nella crescente difficoltà dei laureati a trovare in Italia adeguato riconoscimento in termini di inquadramento professionale e di remunerazione: significativa appare al riguardo la quota di laureati magistrali nelle discipline dell'Ingegneria, che sfiora il 9% secondo i dati pubblicati da Alma Laurea nel 2017, che trova occupazione all'estero a cinque anni dal conseguimento del titolo.



CopI Conferenza per l'Ingegneria

2

Le Scuole di Ingegneria operano in ambiti disciplinari caratterizzati da una rapida evoluzione dei riferimenti tecnico-scientifici delle professioni, cui si aggiunge la forte mutevolezza del ruolo e dei contesti nei quali il professionista è chiamato a operare. In quest'ottica il rapporto tra Università e professione si inserisce nel più ampio dibattito sulle moderne forme di educazione alle professioni tecniche. Queste devono assicurare da un lato una solida acquisizione delle basi metodologiche e conoscitive per l'esercizio della professione, dall'altro devono sviluppare doti di flessibilità e duttilità rispetto alla mutevolezza degli sbocchi professionali e alle sfide poste dall'innovazione, oltre alla capacità di rimettersi in gioco in processi sempre più frequenti di aggiornamento delle competenze.

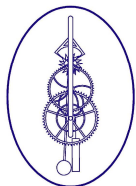
Compito specifico dell'Università è quello di provvedere all'organizzazione del sapere teorico-pratico da trasmettere ai futuri professionisti, nonché di contribuire, tramite l'attività di ricerca, all'innovazione e allo sviluppo del tessuto economico-produttivo. In tale ambito si colloca la collaborazione con gli Ordini professionali nelle attività di formazione continua e nel supporto alle procedure di certificazione delle competenze dei professionisti. Le Scuole di Ingegneria Italiane, impegnate nel costante aggiornamento dei contenuti delle discipline in base ai risultati della ricerca scientifica e in relazione ai settori di intervento prioritari ed emergenti, mantengono un'impostazione pedagogica fortemente basata sui fondamentali e sullo sviluppo del senso critico: la misura dell'efficacia di tale metodo formativo è fornita dal successo e dall'apprezzamento generale che i laureati riscuotono nei più qualificati e diversificati contesti produttivi e istituzionali nazionali ed esteri.

Sulla base di tali considerazioni la CopI è impegnata a rinnovare una interazione sistemica con i territori, il mondo delle professioni e il sistema delle imprese, e si dichiara pienamente disponibile e interessata a portare il proprio contributo di idee e di sensibilità su questi temi nell'ambito di un confronto ampio e articolato con tutti gli interlocutori qualificati.

La lettera del CNI

Poco conforme a un clima di confronto sereno su questi temi appaiono tuttavia alcune osservazioni contenute nella lettera del CNI, riferite agli indirizzi generali delle politiche accademiche delle Scuole di Ingegneria Italiane e alla loro interazione con il contesto socio-economico, che viene ridotta e banalizzata a mero rapporto di committenza privata. Osservazioni che sorprendono per genericità, gratuità e palese infondatezza, e che mal si conciliano con il rigore che ci si attenderebbe in una interlocuzione di natura istituzionale.

Le Scuole di Ingegneria Italiane operano ormai da decenni in contesti pienamente globalizzati, caratterizzati da elevatissima mobilità di persone e idee, collaborano e competono quotidianamente con i più qualificati centri di ricerca e alta formazione a livello internazionale, su standard qualitativi che non ammettono rendite di posizione e comportamenti autoreferenziali. Inoltre, i docenti e le strutture del sistema universitario nazionale sono da diversi anni sottoposti a un sistema valutativo che non ha eguali, almeno nell'ambito della pubblica amministrazione, e i percorsi formativi universitari sono soggetti a rigorose procedure di accreditamento iniziale e periodico.



CopI Conferenza per l'Ingegneria

3

Gli effetti positivi di questi processi sul miglioramento qualitativo delle nostre Scuole, già di per sé rilevanti, potrebbero essere di gran lunga amplificati se il Paese dimostrasse più fiducia nel sistema universitario, garantendo investimenti adeguati, strumenti di governo più incisivi e una drastica semplificazione delle procedure amministrative, ispirandosi alle buone pratiche attuate nel campo della ricerca e dell'alta formazione in ambito internazionale. L'Italia si colloca nella coda dei paesi OCSE per gli investimenti nell'istruzione (soprattutto terziaria) e nella spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo, mentre il sistema universitario nazionale ha visto ridurre di quasi il 30% il personale docente negli ultimi 8 anni. Nonostante la perdurante ristrettezza delle risorse, la produttività scientifica è tra le più elevate e i laureati italiani continuano a trovare un'ottima collocazione sul mercato internazionale.

Rapporto Università-professione

La CopI ritiene che il rapporto tra Università e professione non possa prescindere dalla forte valenza educativa che l'esposizione al momento "progettuale" assume nella compiuta formazione del futuro professionista. La questione della maturazione del laureato rispetto allo sviluppo di attitudini professionali e al rapido inserimento nel flusso della produzione rappresenta peraltro una istanza fortemente avvertita dal mondo delle professioni, alla quale la lettera del Consiglio Nazionale fa esplicito riferimento. L'esposizione all'esperienza professionale, opportunamente modulata, è l'antidoto alla connotazione eccessivamente "teorica" e alla carenza del "saper fare" paventata nella lettera.

E' di tutta evidenza che a tale istanza non si può corrispondere sottraendo all'Università il momento professionalizzante. La questione non si risolve alzando steccati o ponendo veti, né tanto meno operando interventi circoscritti su questo o quell'elemento regolamentare, come la *vexata quaestio* del "tempo definito". Si tratta, piuttosto, di elaborare un modello complessivo che definisca le forme, gli ambiti e le modalità attraverso le quali si possa sviluppare nelle Università l'imprescindibile esposizione all'esperienza professionalizzante, valorizzandone al massimo la vocazione costitutiva di terza missione nei confronti dei territori, privilegiando contributi di natura istituzionale per i quali la qualificazione scientifica e la terzietà dell'Istituzione Universitaria rappresentino valori socialmente riconosciuti. Con piena salvaguardia delle legittime prerogative del mondo delle professioni.

In questo ambito si colloca la creazione di quegli "spazi ibridi" di interazione e di dialogo tra Università, Enti di Ricerca, sistema delle imprese e delle professioni e i territori che nel comunicato finale del recente incontro dei Ministri della Ricerca del G7 vengono indicati tra le azioni strategiche per la formazione del capitale umano. Su questa, come su molte altre ipotesi e buone prassi già consolidate al riguardo, la CopI esprime la piena disponibilità ad attivare con tutti gli interlocutori qualificati un dibattito aperto e costruttivo.

Roma, 19 ottobre 2017

Il Presidente della Conferenza per l'Ingegneria
Prof. Ing. Marco Tubino